

# スペイン語における属辞代替実現体としての *eso* と *así* の指示性について

有田美保

スペイン語伝統文法では、連結動詞の属辞代替は、中性代名詞 *lo* の使用のほかにも、中性指示代名詞 *eso* または様態の副詞 *así* でなされる場合があるとされている。(準・擬似連結動詞使用の文においては、*lo* は使用されず、*eso*、*así*、または代名詞である *tal(es)* でなされるとされる。)しかし、今日までの属辞代替の実態研究は単なる記述の範囲にとどまっており、実際の言語使用において、以上に挙げた各代替実現体のうちのどれかひとつが、代替する属辞によって他より優先的に好まれ選択されるのはなぜなのかという議論はほとんどなされていない。そこで本研究では、*eso* と *así* に焦点を絞り、この二つの実現体の指示性と、連結動詞文中の属辞の <qualidad (質)> と <clase (クラス)> という認知的価値との間になにらかの呼応があるのではないかという仮定にもとづき、属辞代替の実態を考察してみようと試みる。

Studio contrastivo degli aggettivi dimostrativi fra il giapponese e l'italiano

— “*kono, sono e ano*” contro “*questo e quello*” —

Toshio KOURA

In giapponese ci sono tre aggettivi dimostrativi, cioè *kono* che indica cose vicine al parlante, *sono* che indica cose vicine all'ascoltatore e *ano* che indica cose lontane dal parlante ed anche dall'ascoltatore. In italiano ci sono due aggettivi dimostrativi, cioè *questo* e *quello*. E in italiano manca l'equivalente di *sono*.

Lo scopo del presente lavoro è di chiarire come si corrispondono questi cinque aggettivi dimostrativi. Ho analizzato gli esempi estratti da quattro romanzi giapponesi e dalle loro traduzioni italiane, secondo i due criteri cioè ① confronto dei sostantivi di spazio (p.e. casa, mondo, stanza) con quelli di tempo (p.e. giorno, mese, minuto), ② confronto della lingua delle parti descrittive con quella delle parti dialogiche.

Ecco i risultati principali di questa ricerca.

- ① In genere *kono* corrisponde a *questo*. Ma nelle parti descrittive *kono* corrisponde spesso anche a *quello*, particolarmente nel caso del tipo “*kono*+ sostantivo di tempo (p.e. *kono jikoku* ‘a quell'ora’)”.
- ② In genere *sono* e *ano* corrispondono a *quello*.

## Hic-iste-ilie-quis en roman

Tadao SHIMOMIYA

En ajoutant le quatrième terme interrogatif, on propose le système à quatre termes de déictique-interrogatif selon la grammaire japonaise *ko-so-a-do* (hic-iste-ilie-quis). C'est une contribution à "la langue est un système où tout se tient" de A.Meillet. On s'est servi beaucoup des théories de Louis Hjelmslev et de Jerzy Kurylowicz.

Sistematización del uso de la elipsis en español, especialmente en la coordinación copulativa

Ichiro MIKI

El concepto de la elipsis entronca una tradición muy larga, que ha perdurado siglos sin modificar hasta hace pocos años. Así que no divergen demasiado las definiciones de la Real Academia y Francisco Sánchez de las Brozas, quien en 1587 concedió amplio espacio al estudio de la elipsis. En este artículo trazaré una sistematización de las formas de economía del español con finalidad de mostrar el lugar que corresponde a la elipsis en el fenómeno global a que pertenece. Teniendo en cuenta lo dicho arriba, propongo una primera distinción de las formas de economía entre los dos procedimientos de "omisión" y "sustitución", que equivalen en términos concretos a "elipsis" y "pronominalización", respectivamente. El segundo paso consiste en subdividir cada uno de estos dos grupos según que la forma de economía de que se trata sea provocada por el "contexto situacional", el "contexto lingüístico" y el "contexto convencional".

Acerca de la extracción desde una isla-CU  
el caso de *di cui* y *dont*, relativas italiana y francesa, respectivamente

Seizo ISHIOKA

Este trabajo, basado en el modelo minimista, tiene por objeto examinar el fenómeno de extracción desde una isla-CU que se aplica a algunas relativas (limitadas principalmente a *di cui* y *dont*, relativas italiana y francesa, respectivamente). Se demostrará en el texto que nos hace falta reinterpretar la extensión sistemática del proceso de "Concordancia" (*Agree*) propuesto por Chomsky (2000), para aclarar el fenómeno de este tipo de extracción. Concretamente, se supone que la explicación metódica del fenómeno requiere dos pilares teóricos, uno que concierne a "la aplicación condicionada de la restricción de defectivos que intervienen" (*defective intervention constraint*), y el otro en cuanto a la condición estructural para la primera aplicación del proceso de "Concordancia" múltiple (*multiple Agree*).

Aspetti problematici della linguistica romanza  
A proposito di alcune recenti indagini

Shigeaki SUGETA

Nella linguistica romanza si riscontrano, non di rado, punti problematici che restano ancora lontani dall'essere spiegati alla luce degli studi fatti finora. Dalle recenti indagini svolte da me e già presentate ai vari convegni in Europa, se ne vuole brevemente riportare alcune ai colleghi giapponesi in attesa di gentili recensioni. Il primo argomento è *il cambiamento C > G in posizione iniziale*, lasciato fin da Meyer-Lübke come esempio di eccezione, come una delle tendenze prelatine riaffioranti in lingue romanze ( come *gatto*, *gomito* rispettivamente da CATTU, CUBITU ). Il secondo tratta *l'Italia linguistica nel parorama romanzo* e cerca di rappresentare l'Italia come «piccola Romania» dove diversi tratti che servono a distinguere le lingue romanze fra di loro, curiosamente si ritrovano all'interno del dominio linguistico italiano. Il terzo è il rapporto di un viaggio condotto da me nella zona di Huesca nella speranza di riconoscere l'esito degli oschi antichi del tipo *-MB-* > *-nn-* nella pronuncia degli abitanti attuali.